

Gazzetta del Sud 6 Giugno 2023

## **L'evaso da Rebibbia broker delle cosche**

Cosenza. Il greco e l'albanese. I due "compari" capaci di garantire l'arrivo di fiumi di cocaina ed eroina nella Sibaritide. Nikalos Liarakos, 40 anni, ellenico di origine ma con residenza a Cassano, è clamorosamente evaso dal carcere di Rebibbia nell'ottobre del 2016. Nel penitenziario romano era stato incarcerato con il nome Ilir Pere. I finanzieri l'hanno arrestato ieri, dopo sette anni, in Germania. L'altro broker Fisnik Smajlaj, 40 anni, nato invece dall'altra parte dell'Adriatico, s'era dato alla macchia nel febbraio del 2013 dopo essere stato espulso dall'Italia e inviato in Albania per scontare una pena. Nel Paese delle Aquile, comprando i controllori, ha fatto perdere le proprie tracce. Con i due narcos internazionali, la cosca degli Abbruzzese e dei Forastefano – famiglie un tempo nemiche e ore strette in una salda alleanza criminale - si riforniva di "polvere bianca" spedita dalla Colombia e dai Balcani. La droga si muoveva attraverso una precisa triangolazione: dal porto belga di Anversa veniva trasferita in Germania e, poi, in Calabria. A Francoforte sul Meno esistono da anni "cellule" delle consorterie mafiose sibarite e nel ristorante "Da Dino" ,aperto da Rosario Giovanni Fuoco nella città industriale tedesca. Venivano svolti i summit per stabilire le quote di distribuzione dello stupefacente destinato ai mercati locali e italiani. Nell'esercizio pubblico arrivavano i soldi spediti dalla Calabria e la "roba" spedita da varie parti del Vecchio continente e dell'America Latina. La droga veniva trasferita in fondo allo Stivale grazie a una ditta di trasporti riconducibile ai Forastefano.

Il procuratore Nicola Gratteri, l'aggiunto Vincenzo Capomolla e il pm antimafia Stefania Papparazzo, hanno ricostruito gli affari gestiti dai presunti boss Pasquale Forastefano, Nicola e Fiorello Abbruzzese grazie a migliaia di intercettazioni, pedinamenti e al materiale decriptato sulla piattaforma di messaggistica canadese "Sky-ecc". Il gruppo d'indagati comunicava sulla piattaforma liberamente, convinto di non poter essere intercettato. Il gip distrettuale di Catanzaro, Arianna Rocca, su richiesta dei magistrati inquirenti, ha ordinato il trasferimento in carcere di 19 persone, disposto gli arresti domiciliari per altre quattro e imposto l'obbligo di dimora a due ulteriori sospettati.

Non solo: le investigazioni condotte dagli "specialisti" della Scico della Guardia di finanza hanno portato al sequestro di 7 società, 4 ditte individuali, 42 terreni, 6 fabbricati, 34 autoveicoli e 7 moto nel territorio compreso tra Cassano, Sibari e Corigliano Rossano. Il blitz condotto dai finanzieri dello Scico dimostra l'attenzione che la procura distrettuale sta riservando alla complessa e violenta area sibarita. In Spagna è stato arrestato Francesco Faillace, uomo di fiducia del capobastone Pasquale Forastefano.

### **I ruoli svolti dagli affiliati**

Tra gli indagati giocavano ruoli significativi Franco Claudio Cardamone che vantava amicizie e rapporti con broker colombiani; Carmelo Bellocco che favoriva il narcotraffico gestito dai clan della Sibaritide mentre Francesco Faillace, uomo di fiducia di Pasquale Forastefano, è indagato per aver trasportato il denaro necessario

per acquistare 50 chili di coca che dall'America Latina doveva giungere in Germania. Gianfranco Arcidiacono e Giuseppe Andrea Mangano, indicati come persone di fiducia di Pasquale Forastefano e Nicola Abbruzzese, sarebbero stati coinvolti nelle attività messe in piedi per sfuggire a eventuali intercettazioni eseguite dalle forze dell'ordine.

**Arcangelo Badolati**